



Report tavolo **CULTURA e SPORT**

Parole chiave

CULTURA DELLA CULTURA

FORMARE ED EDUCARE

METTERE IN VALORE LE COMPETENZE SPECIALI

Domande e sollecitazioni

- serve costruire una cultura diffusa sulla necessità di fare i conti in modo corretto ed efficace al tema disabilità
- come fare in modo che sul tema della disabilità vi sia una presa di consapevolezza?
- su quali stigmi si deve lavorare?
- quali azioni concrete, sia in ambito culturale che sportivo, di possono mettere in campo, incentivare, migliorare e chi le deve portare avanti?

Cosa serve

- abbattere la barriera del pietismo;
- dare una diversa immagine pubblica della disabilità: no disgrazia ma opportunità; la disabilità non è una malattia, ma una condizione;
- fare cultura sul disabile: ascoltare il suo punto di vista; prepararlo ai limiti e alle opportunità della sua condizione;
- fare cultura dentro le famiglie: scardinare la vergogna, la paura, aiutarli a credere nelle potenzialità dei famigliari disabili;
- inserire ragazzi diversamente abili in attività artistiche e teatrali;
- costruire momenti in grado di sorprendere e aprire nuove prospettive: competenze speciali per stupire i normodotati;
- disabile non solo fruitore ma portatore di esperienze;
- inclusione con avvertenze: non a immagine di qualcun'altro ma accompagnata per non esporre a delusioni;
- utilizzare lo sport come cura inserendolo nel progetto di vita (sport fondamentale nella costruzione di autostima);
- aumentare la cultura dell'accoglienza nelle società sportive; meno competizione e più attenzione al valore della socialità.

Come farlo

- convegni; giornate formative e informative;
- attività nelle scuole;
- istituire uno “sportello mobile” che raggiunga le famiglie che ancora non hanno trovato la forza di agire;
- festival artistico della fragilità;
- messaggio di benvenuto negli esercizi commerciali (es menu in aumentativa, in braille) in continuità con progetto “non sono perfetto ma sono accogliente”;
- mappa delle opportunità e degli spazi;
- distribuire informazioni sulle opportunità in modo più capillare;
- struttura in grado di fare uno screening sulle specifiche “inclinazioni” del disabile per indirizzarlo a percorso e attività a lui più idonee e adatte;
- abile a modo mio: maggiore attenzione al soggetto e non solo al progetto; orientare verso diverse attività (sport, cucina, taglio e cucito, musica, danza ecc.) in base a inclinazioni individuali;
- creare maggiore inclusione con progetti e attività culturali che valgono per tutti (abili e meno abili);
- premiare le società sportive nei bandi;
- rimettere in valore il progetto Palestre etiche della Regione;
- comunicare maggiormente e informare sulla trasversalità reale delle pratiche sportive (es: Maratona di New York, manifestazione più importante al mondo che fa partire prima il gruppo dei diversamente abili, messaggio potente, non lo sanno in tanti).

Chi lo può fare

- insegnanti di sostegno (che spiegano la patologia che ha il compagno di classe);
- facilitatori che convivono con disabilità (che raccontano loro esperienza e scardinano idea che il disabile non possa avere una vita appagante);
- istituzioni insieme (Comune, Officina educativa, Sanità, Scuole);
- esercenti (associazioni di categoria);
- medicina per lo sport (orientamento);
- società sportive e Fondazione per lo sport
- tutti noi!